



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Numero Unico

Novembre 2010



Novembre

SOMMARIO

- 2 *Sommario
- 3 *Editoriale: Il coraggio di essere cristiani
- 4 *Il papa a Palermo
- 5 *L'inganno di Halloween: un carnevale fuori stagione
- 7 *Mike, the "Headless chicken"
- 8 *Castagnata in Gera
- 9 *Il santo del mese
- 10 *L'Eco del Don
- 11 *L'angolo della musica
*L'angolo della poesia
- 12 *L'angolo dei videogiochi
- 13 *Pescando dai ricordi: storie di caccia
- 14 *Chi sale & chi scende
- 15 *Calendario
- 16 *Giochi

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
ELEONORA BOSSI
ALESSANDRA CIPELLETTI
JESSICA DUSI
PIETRO FEDELI
FEDERICA FILIPPONI
FILIPPO GEROLI
NICOLA LOMBARDO
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Redazione sportiva

GIORGIA CIPELLETTI
JACOPO FILIPPONI
LUCA GALLUZZI
FILIPPO GEROLI
MATTEO GRANATA
MATTIA MICHELINI
DAVIDE MORONI
CHIARA TAVAZZI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa

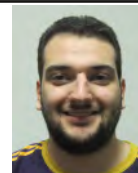
edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

- NON PERDETE IL PROSSIMO NUMERO, ABBIAMO IN SERBO PARECCHIE SORPRESE PER VOI

IL CORAGGIO DI ESSERE CRISTIANI

DI MAURO TAINO



Essere cristiani è sempre più dura, in primis per la sua natura, e poi per quel che la Fede “impone”, o, per meglio dire, per quelle indicazioni che dà a ciascun fedele. Esserlo in un paese straniero, specie dove impera un fondamentalismo, qualunque esso sia, è forse cosa che passa sotto la classica etichetta della “normalità”, quando è evidente che non lo è. La professione di un Credo, a cui dovrebbe accompagnarsi anche uno stile di vita, almeno per noi cristiani, deve rimanere, tornare ad essere o diventare, tanto libera quanto tutelata. La mente non può che andare a Baghdad e all’attentato alla chiesa siro-cattolica del 31 ottobre che ha provocato numerose vittime (58 secondo l’agenzia Awsat al-Iraq, 46 secondo il ministero dell’Interno), il cui numero pare, purtroppo, destinato a salire a causa delle gravi condizioni di alcuni feriti. La dinamica sembra essere stata la seguente: un commando di Al-Qaeda (appartenente allo “Stato islamico in Iraq”, un cartello di gruppi terroristici guidati dal ramo iracheno di Al-Qaeda stessa) ha fatto esplodere un’autobomba davanti al luogo di culto, per poi fare irruzione all’interno della chiesa uccidendo subito due sacerdoti e prendendo in ostaggio numerosi fedeli. A questo punto è arrivato il blitz delle forze irachene per liberare dai terroristi islamici la cattedrale e le conseguenze della battaglia di circa tre ore che ne è seguita sono tristemente note. Fin troppo facile (ma altrettanto doveroso) condannare episodi di intolleranza e di violenza simili, specie se rivolti “contro persone inermi”, come ha ricordato il Papa durante l’Angelus del 1 novembre. Sempre nell’Angelus, Benedetto XVI ha voluto rinnovare il proprio “accorato appello per la pace: essa è dono di Dio, ma è anche il risultato degli sforzi degli uomini di buona volontà, delle istituzioni nazionali ed internazionali. Tutti uniscano le loro forze affinché termini ogni violenza!”. In effetti, l’errore più grande sarebbe assumere noi stessi un atteggiamento intollerante e chiuso, invece di tentare di operare per la convivenza pacifica di tutti gli uomini e il messaggio lanciato nell’omelia del 2 novembre dal nostro parroco andava in questa direzione. Purtroppo però la fede cristiana non vive “solo” una situazione di aperta e violenta discriminazione nel mondo, ma anche nei paesi dove è la religione più praticata, anche a causa della perdita di potenza ed efficacia del messaggio cristiano, sta passando un momento non facile, tanto che alcuni sacerdoti tornano dalle proprie missioni nel mondo in Italia. Se il nostro Paese, che ospita anche la Santa Sede e che, inevitabilmente, ne subisce una maggiore influenza, diventa un nuovo terreno di rievangelizzazione, la situazione non è certo delle migliori. C’è bisogno di coraggio ma è necessario che chi si professa cristiano, specie se ha visibilità o responsabilità di qualsiasi tipo (sociali, politiche, economiche, ecc.), dovrebbe avere la forza per dare continuamente testimonianza della Parola di Dio, che non è solo un discorso privato, ma anche un discorso umano e sociale. Un modo di vivere e relazionarsi, un mondo di valori da difendere e promuovere, anche a costo di sentirsi imbarazzati da qualche personalità di spicco o qualche opinione che va per la maggiore. In questo senso si sta muovendo anche la Conferenza Episcopale Italiana che ha manifestato l’intenzione di sostenere “la crescita di una nuova leva di laici cristiani, capaci di impegnarsi a livello politico con competenza e rigore morale”. Infatti, hanno proseguito i vescovi, “nella visione cristiana l’uomo non si realizza da solo, ma grazie alla collaborazione con gli altri e ricercando il bene comune”. Per questo “appare necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza, mediante un’ampia diffusione dei principi della dottrina sociale della Chiesa, anche rilanciando le scuole di formazione all’impegno sociale e politico”. Anche il Santo Padre ha affermato che “quando i diritti fondamentali della persona o la salvezza delle anime lo esiga, i pastori hanno il grave dovere di emettere un giudizio morale, anche in questioni politiche”. Perciò dobbiamo trovare il coraggio di dimostrare in mezzo agli altri la nostra Fede, i Suoi valori e gli esempi che abbiamo avuto davanti finora per diventare a nostra volta esempi da seguire.

IL PAPA A PALERMO

DI GIOVANNI ORSI



«La mafia è una strada di morte, incompatibile con il Vangelo». Con queste parole Papa Benedetto XVI si è rivolto ai giovani siciliani a Palermo, in piazza Politeama, nell'ultimo appuntamento della sua visita apostolica nel capoluogo dell'isola. Non cedere alle suggestioni della mafia, affermato il Pontefice, poichè la criminalità organizzata è una strada di morte, incompatibile con il Vangelo, come tante volte anche i vescovi hanno detto. «La tentazione dello scoraggiamento, della rassegnazione,

viene a chi è debole nella fede, a chi confonde il male con bene, a chi pensa che davanti al male, spesso profondo, non ci sia nulla da fare». Parole che Benedetto XVI ha dosato con efficacia, specie quando ha ripetuto: «Popolo di Sicilia, guarda con speranza al tuo futuro. Fai emergere in tutta la sua luce il bene che vuoi, che cerchi e che hai, vivi con coraggio i valori del Vangelo per far risplendere la luce del bene». Atterrato all'aeroporto Falcone-Borsellino, il Papa ha incontrato il sindaco Diego Cammarata e salutato dall'arcivescovo, Paolo Romeo – prossimo alla porpora cardinalizia – e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, mentre per il governo era presente il ministro Angelino Alfano.

In mattinata, al Foro Italo, Benedetto XVI aveva lanciato un appello accorato: «Siciliani non rassegnatevi al male». Un male che si manifesta nella mancanza di lavoro, nell'incertezza nel futuro (specie dei giovani), nella fatica che incontra la famiglia, che va sostenuta, e soprattutto dalla sofferenza fisica e morale provocata dalla «criminalità organizzata». Non è passato inosservato il fatto che nella sua omelia alla messa il Papa non aveva pronunciato mai la parola 'mafia'; tra i presenti non è mancato chi ha fatto il paragone rispetto alle parole che nella Valle dei Templi di Agrigento gridò Giovanni Paolo II, quando invocò sui mafiosi "il giudizio di Dio". Ma Ratzinger, che nel pomeriggio ha invece usato parole inequivocabili contro la criminalità organizzata, ha oggi dato modo ai fedeli dell'isola di avere un punto di riferimento certo, una guida a cui ispirarsi. È per quello che è scoppiato un grande applauso quando ha ricordato don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia sempre in quel 1993.



NEWS E CURIOSITÀ DAL PAESE E...DAL MONDO

L'INGANNO DI HALLOWEEN: UN CARNEVALE FUORI STAGIONE

DI DON ALBERTO



Nella notte tra il 30 ottobre e il 1 novembre le zucche si illumineranno per la loro festa annuale: Halloween, parola inglese che deriva da All hallow's eve, cioè "vigilia di tutti i Santi". Questa è la radice delle nostre zucche, trapiantate in America nell'ottocento dagli emigrati irlandesi che erano soliti celebrare le feste di inizio novembre svuotando le caratteristiche verdure gialle. Quello era anche il periodo in cui già varie antiche popolazioni pagane celebravano gli inizi del rigido inverno, ed i Celti del centro Europa festeggiavano il loro capodanno. Negli ultimi decenni queste tradizioni non cristiane hanno riattraversato l'oceano

Atlantico con tutto il loro seguito di riti e simbolismi, giungendo a noi sotto la furba veste commerciale di un carnevale fuori stagione e qualche volta trasformandosi in un'occasione per far propaganda a sproposito di magia e di stregoneria.

Prima di partecipare alla festa di Halloween, è bene sapere che cosa si festeggia. Il 31 ottobre è una data importante nella cultura celtica e nel satanismo. E' la data del quarto sabba, detto 'delle streghe', quello in cui si celebra la 'sconfitta' del sole, l'arrivo del freddo, l'infertilità della natura, la morte, gli spiriti della notte e della distruzione. Abbiamo davvero voglia di festeggiare tutto questo? La festa di Halloween ci introduce, con un approccio giocoso, alla mentalità macabra e occultista. Siamo sicuri, che sia un bene accompagnare i nostri figli ad accettare acriticamente questo spirito e rendersene partecipi?

I primi tre sabba degli antichi riti occultisti celebrano il tempo delle stagioni "benefiche": il risveglio primaverile della terra, il tempo estivo della semina, il tempo autunnale del raccolto della messe. Il quarto sabba, invece, celebra la morte e la disgregazione di tutto quanto ha esistenza. E proprio su questo sabba, che è stata strutturata la festa anglosassone di Halloween, nella notte che precede il giorno di Ognissanti. Prima che sorga il giorno di tutti i santi, dunque, - cioè quel giorno che annuncia il tempo in cui l'umanità potrà vivere eternamente nella luce e nella gioia - gli occultisti e satanisti hanno posto la loro celebrazione della vittoria del buio, del freddo e della morte.

La loro mentalità, infatti, li porta a disprezzare la vita, il sole, la luce a tal punto, che soltanto il pensiero che possa esserci nel futuro dell'umanità una eternità di luce e di felicità è per loro un tormento, che li spinge a desiderare di poter cancellare questa eventualità. Per poter affermare, invece, che ciò che è bello, e da festeggiare come una liberazione, è proprio la morte, lo spegnersi finalmente di tutto.

E, quindi, anche gli spiriti del caos e della distruzione sono da vedersi come amabili; e le forze naturali e soprannaturali dell'annientamento e del male, come streghe e demoni, vanno festeggiati come amici. Ma anche teschi e fantasmi, che segnano quel punto in cui la vita si dissolve, dobbiamo vederli come simpatiche compagnie, che devono poter inondare il nostro ambiente. Per aprirci finalmente alla distruzione, al caos e all'annientamento.

“I contenuti di Halloween sono strettamente connessi alla stregoneria e al satanismo. Gli adepti



del satanismo e della magia riconoscono nel 31 dicembre uno dei giorni più importanti dell'anno: la vigilia di un nuovo anno per la stregoneria. A causa delle sue radici e della sua essenza occulta Halloween apre una porta all'influsso occulto nella vita delle persone. L'enfasi di Halloween è sulla paura, sulla morte, sugli spiriti, la stregoneria, la violenza, i demoni. E i bambini sono particolarmente influenzabili in questo campo.

Nella Bibbia, al libro della Sapienza, si trova scritto: “Invocano su di sé la morte con gesti e con parole, ritenendola amica si consumano per essa e con essa concludono alleanza. Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c'è rimedio, quando l'uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati.”

L'esperienza profonda del mondo, che si condensa nella Sacra Scrittura, conosce questo carattere umano. Così, come nel Vangelo si trova scritto, che Gesù liberava dai demoni e risanava tutti quelli, che stavano sotto il potere degli spiriti maligni. Gesù è paragonato dai credenti al sole della storia. E' come l'astro luminoso, che dà luce, calore, principio ordinatore e, perciò, la vita all'intero cosmo.

I credenti in Cristo hanno per questo una grande considerazione della vita, della luce e dell'amore, come forza in grado di riempire perfino la sofferenza e il vuoto e di dare senso all'esistenza. Per questo i credenti non amano la festa della morte e del buio, degli spiriti del caos e dell'annientamento. Credono, che alla fine sarà sempre la forza del sole a vincere e a portarci in quel giorno senza tramonto, descritto dalle scritture della Bibbia, in cui ognuno brillerà come una stella, nella felicità eterna. Siamo cristiani e amiamo il Signore Gesù, non possiamo permetterci di partecipare ad una festa in cui il Signore non ha posto e che va contro la sua volontà.

Il giorno di Tutti i Santi e poi ancora il 2 novembre con la Commemorazione dei Defunti sono due occasioni ben più ricche di significato per entrare in contatto con l'aldilà che non è l'abitazione di “spiriti” che si divertono a farci paura o a stupirci con le loro “magie”, ma la situazione dove i nostri cari ci aspettano. Non sono ricorrenze tristi perché per i cristiani la morte non è la fine di tutto ma esiste l'aldilà e questi giorni sono preziosi per ricordarcelo. Quindi togliamo la candela dalla zucca di Halloween e andiamo ad accenderla sulla tomba dei nostri familiari defunti oppure nelle nostre chiese cattoliche dinnanzi le statue dei santi.

MIKE, THE "HEADLESS CHICKEN"

DI STEFANO BRAGALINI

Nell'articolo di questo mese lascerò da parte i mostri, ma mi occuperò di un fatto veramente accaduto negli Stati Uniti: quello di Mike, the "Headless Chicken", ovvero un pollo che senza testa riuscì a vivere per 18 mesi come se niente fosse!!!!

Tutto cominciò il 10 settembre 1945 nel Colorado (a Fruita), quando, un contadino (Lloyd Olsen) andò ad uccidere un pollo di razza "Wyandotte" per mangiarlo; ma sbagliò nel tagliarli la testa, così mentre essa morì il corpo rimase in vita poiché la lama dell'ascia aveva mancato la giugulare e un grumo aveva impedito che morisse dissanguato, inoltre la maggior parte del bulbo celebrale e un orecchio rimasero attaccati al corpo!!! Dato che la maggior parte dei riflessi di un pollo sono controllati da il bulbo celebrale, Mike fu in grado di pensare, emettere dei gorgoglii, mantenersi in salute, rimanere in piedi e camminare come se nulla fosse accaduto e continuò anche a crescere arrivando a pesare fino a 3Kg riuscendo persino a mantenere l'equilibrio mentre era appollaiato a dormire con la testa inesistente sotto l'ala.

Olsen rimasto stupito da questa cosa cominciò ad esibire il suo pollo per gli Stati Uniti facendolo diventare famoso negli spettacoli e fargli avere un articolo nelle prestigiose riviste "Life" e "Time" la sua fama crebbe e Mike diventò molto acclamato e benamato raccogliendo anche molti soldi.

Siccome non poteva mangiare con il becco, il suo padrone lo alimentava con una siringa attraverso l'esofago con latte, acqua e chicchi di grano.

A causa dell'assenza della testa che provocava accumuli di muco che lo avrebbero fatto soffocare, Olsen escogitò un modo per rimuovere il muco usando una pinzetta.



un pollo qualsiasi nonostante la mancanza della testa.

P.S. "Spero di non avere scioccato nessuno con questa storia. Sappiate che anch'io amo gli animali e sono a favore della loro difesa"!!!!



Mike morì in un motel a Phoenix per soffocamento perché i padroni non riuscirono a trovare la pinzetta per farlo respirare avendola dimenticata nella precedente sosta; perciò non poterono fare nulla per salvarlo.

Ma la storia ha un seguito: dal 1999, infatti, la città di Fruita celebra una giornata in onore al pollo Mike.

La storia è veramente accaduta perché il proprietario portò Mike all'Università dello Utah per farlo vedere ed esaminare da numerosi dottori; naturalmente ci fu anche chi criticò Olsen per averlo lasciato in vita e per averlo fatto soffrire; per me Mike non ha sofferto troppo perché testimonianze dicono che lo hanno sempre trattato bene e ne dimostra il fatto che non si ammalò mai e che si comportò come

CASTAGNATA IN GERA

DI ROBERTO ALLEGRI

Sabato 30, domenica 31 ottobre in piazza Mercato, in Gera si è svolta la tradizionale castagnata organizzata dalla parrocchia di S.Rocco. Per due pomeriggi consecutivi diversi volontari si sono adoperati per far arrostire le castagne in due grandi braceri.

La prima giornata si è svolta con un clima favorevole, mentre domenica la pioggia non ha dato tregua e con essa anche il vento non ha alleviato il lavoro degli organizzatori, ciò nonostante si è deciso di “non mollare” optando per uno spostamento sotto il porticato della piazza, dove sono stati sistemati i tavoli e le panche. Il flusso di persone del primo giorno è dunque continuato anche nella seconda giornata, dando ragione alla tenacia dei volontari e volontarie, che hanno anche preparato



l'ottimo vin brulé per accompagnare le caldarroste. Nei giorni precedenti la manifestazione le castagne sono state tagliate all'oratorio di S.Marcello, per favorirne la cottura.

Come accade ormai da alcuni anni in concomitanza con la castagnata in Gera, si svolge la manifestazione dei “Fasulin cun le cudeghe” organizzata dal Gruppo volontari mura all'interno delle casematte di via Boneschi, per l'occasione arrivano a Pizzighettone numerosi camperisti (via Casematte era nei tre giorni un grande parcheggio loro riservato) i turisti provenivano da varie regioni del nord Italia.



VUOI SAPERNE DI PIÙ SUL SANTO DEL TUO NOME?

HAI SENTITO IL NOME DI UN SANTO CHE NON CONOSCI?

Contattaci e il Santo da voi suggerito verrà presentato nel mese in cui la Chiesa lo ricorda!!



E-mail: giornalino@oratoriopizzighettone.it

SMS: inviate il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040

IL SANTO DEL MESE a cura di Filippo Geroli



JACQUES FESCH, UN OMICIDA SANTO?

Jacque proviene da una famiglia ricca, figlio di un direttore di banca, era soprannominato dai suoi compagni "il biondine pieno di soldi". Vive in una famiglia agitata dai continui litigi tra i genitori e anche per questo non riesce a fare scelte durature. Si sposa molto giovane con la ragazza con cui convive perché incinta di Veronique. Jacques, però non riesce a essere felice perché insegue senza sosta il suo sogno di andare a vivere alle isole Galapagos. Un giorno decide di provare a raggiungere il suo sogno e per questo ordina da un noto cambiavalute una ingente quantità d'oro; il cambiavalute si fida del ragazzo perché sa che ha alle spalle un padre facoltoso e gli fa arrivare l'oro che però arriva solo in parte. Il giorno previsto per il ritiro il ragazzo si presenta dal cambiavalute senza il denaro e approfitta di un momento di distrazione dell'anziano per colpirlo con il calcio di una pistola e scappare con i pochi soldi che riesce ad afferrare. L'uomo scende in strada gridando e inizia un inseguimento tra i passanti del centro di Parigi. Il ragazzo, braccato dai suoi inseguitori, decide di entrare in un portone semiaperto e aspettare che si calmino le acque; quando Jacques esce viene subito riconosciuto e inseguito, così spara con la pistola che ha ancora in tasca uccidendo un vigile urbano. Jacques viene catturato e messo in prigione in attesa del processo e il cappellano si reca spesso a trovarlo, ma lui risponde seccamente: "Io non ho fede e non ho bisogno di lei". Chiuso tra le quattro mura del carcere Jacques ha tutto il tempo per riflettere, infatti sotto il peso della disperazione iniziano a crollare tutte le sue false sicurezze e una sera mentre soffre per la prima volta nella sua vita sente "come un vento violento, che passa senza che si sappia donde viene, lo Spirito del Signore mi prese alla gola". Il racconto della conversione di Jacques coincide con i racconti di altre conversioni, la più illustre quella di S. Paolo sulla via di



Damasco.

Jacque ora che ha incontrato la vera Luce di Cristo organizza la sua vita in carcere come in un monastero: si dà un orario per la preghiera, uno per la lettura, e uno per la visita del cappellano. Parallelamente a tutto questo si svolge il processo che il ragazzo spera gli riservi una pena di circa vent'anni. A testimoniare durante il processo è chiamato anche il padre che si presenta in aula ubriaco e vestito in modo stravagante, cosa che suscita molta vergogna in Jacques. Il 6 aprile 1957, giorno del 27esimo compleanno di Jacques è il giorno della sentenza; il giudice legge la decisione che è stata presa: Jacques è condannato alla pena di morte per ghigliottina. L'avvocato decide di ricorrere al Presidente della Repubblica, illustrandogli il profondo cambiamento interiore di Jacques, ma il Presidente rimette il compito di decidere sulla sorte del ragazzo nelle mani del Consiglio della Magistratura, che non ferma la ghigliottina. Jacques, ormai rassegnato alla sua morte smette di fumare per offrire interamente la sua vita a Gesù, l'unico ancora in grado di consolarlo. Negli ultimi giorni della sua vita saluta la moglie, la figlia, la suocera che ormai considera quasi una mamma, l'avvocato e il cappellano, raccomandandoli a Dio. Prima di essere condotto al patibolo Jacques si confessa e riceve la comunione in ginocchio, di fianco all'avvocato e scrive alla figlia "Ultimo giorno di lotta! Domani a quest'ora sarò in Cielo!". Le sue ultime parole prima che la lama gli faccia cadere la testa sono: "Signore, non abbandonarmi"; queste parole ci dimostrano che Jacques non è più un assassino che è stato giustiziato, ora è solo un ragazzo cristiano che muore ritornando a Dio che lo accoglierà a braccia aperte come il padre misericordioso con il figlio pentito.

Ricordiamo Jacques Fesch, nonostante non sia ufficialmente Santo, il 1 ottobre, data della sua morte per ghigliottina (1957!).

L'ECO DEL DON...PAROLA DI JHAWÈ a cura di Don Alberto

L'ARDUO COMPITO DELL'EDUCATORE



L'educatore è una persona matura che ha raggiunto l'equilibrio nell'armonizzare le varie dimensioni di cui è composta: fisica, spirituale, psicologica, emotiva.

E pertanto sa gestire anzitutto la propria libertà con responsabilità nel discernere il personale progetto di vita e nel realizzarlo fedelmente; e poi nel condurre le relazioni con gli altri senza indulgere ad atteggiamenti che provochino dipendenza.

La maturità umana si manifesta soprattutto nel modo complessivo con cui un educatore affronta la propria vita, potendo divenire in tal modo punto di riferimento concreto per la crescita dei più giovani.

Questo non significa che l'educatore sia una persona perfetta, ma una persona sinceramente impegnata a realizzare un ideale umano alto e serio. Educa ciò che l'educatore mostra attraverso l'esempio della sua umanità: la serena pacatezza con cui affronta le situazioni induce i più giovani ad avere fiducia nella vita; la serietà e la generosità con cui assume impegni provoca alla disponibilità; il senso di responsabilità e di solidarietà verso gli altri interroga sulla qualità dei propri rapporti interpersonali.

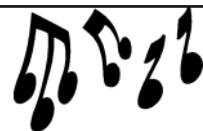
Vedendo i propri educatori, un ragazzo o un giovane dovrebbe poter dire che la vita vale la pena di essere vissuta, perché ne ha visto nei suoi educatori una realizzazione attraente. (dalle linee pastorali 2010-2011).

Una persona matura è una persona che riesce ad andare al di là dei suoi punti di vista e capisce le persone e le situazioni, una persona che può anche avere insicurezze, ma sa come gestirle. Un educatore maturo è una persona che conta su se stessa e cerca il suo equilibrio tenendo davanti agli occhi, Gesù come modello e il suo stile come esempio. Non cambia personalità a seconda delle situazioni e ha bene in testa le idee chiare su chi è e cosa vuole, nella prospettiva cristiana.

Credo che una delle cose più difficili sia dare la giusta definizione di maturità. Di fronte a certi atteggiamenti e comportamenti sorge, inevitabilmente, la domanda "Quando una persona la si può considerare matura?" Io credo che essere maturi significhi tanto: saper farsi carico delle proprie responsabilità, di qualunque natura esse siano e in qualunque circostanza, affrontare la vita "stando presenti" e vivendo pienamente con la testa sulle spalle, dando il giusto peso e significato agli eventi. Troppo? O troppo difficile? A volte alcune persone possono sembrare mature e poi scopri, frequentandole, che non lo sono o lo sono solo in parte, perché si fanno dominare dalle loro fragilità, oppure perché fanno fatica ad affrontare la vita serenamente, senza riuscire a porsi di fronte alle difficoltà di tutti i giorni con quel pizzico di spirito positivo che ti permette di andare avanti. Proprio queste difficoltà ci portano spesso a "riempirci la bocca di buoni propositi", che non riusciamo alle volte a mantenere e concretizzare, perché sono solo una corazza che indossiamo per difendere le nostre paure e i nostri limiti. Ma essere maturi significa anche non continuare a guardare indietro con quello sguardo carico di nostalgia per il tempo passato, rimpiangendo e rimanendo imbrigliati a momenti vissuti, da cui non ci distanziamo, arrabbiandoci per quella parola non detta o quel gesto non fatto: siamo persone, ricche di umanità, con tutti i pro e i contro che questa caratteristica comporta: diamo a noi stessi una seconda opportunità e, prima di aspettare il perdono degli altri forse è utile imparare a perdonarsi e perdonare l'altro.

"C'è un tempo per ogni cosa": adesso è giunto il momento di dire BASTA a quanto abbiamo passato, è tempo di voltare la pagina del grande libro della nostra vita, sicuri che dopo il punto si ricomincia a scrivere una parola con la lettera maiuscola: APPREZZA quello che hai intorno, IMMERGITI nelle nuove occasioni che si presentano, ACCOGLI fraternamente le persone che collaborano con te, PERDONA le se sbagliano, e non smettere mai di VIVERE.

Essere educatori maturi, vuol dire essere prima di tutto uomini e cristiani maturi.



PRIMA LEZIONE

Poco tempo fa ho avuto l'occasione di spiegare, in una lezione rivolta a ragazzi di quattordici anni, quale fosse il segreto per suonare ad orecchio. La mia risposta, per iniziare, è stata istintiva: "Innanzitutto bisogna prendere in giro tutti quelli che, mentre suoni, sono lì ad ascoltarti." Dopo aver motivato la mia risposta ho pensato se anche nella musica che sentiamo tutti i giorni, qualcuno ci sta prendendo in giro. Ho posto questo quesito anche ai ragazzi che mi ascoltavano. Uno di questi mi ha risposto in maniera schietta: "Io canto, X-Factor, Amici, Ti lascio una canzone... questo significa che tutti sanno cantare?" In effetti, se ci pensiamo, in questi programmi televisivi, i concorrenti sanno cantare bene e sempre. Persone venute dal nulla che diventano "mostri" discografici in grado di scalare le vette delle classifiche della musica italiana. Sfido chiunque a trovare un lato positivo nella voce di Nevruz, il concorrente di X-Factor, capitanato da Elio. Qualcuno che mi sappia dire se Cristian Imparato, il bambino che spopola nella trasmissione di Canale 5 "Io Canto", ha una voce migliore di quella di Mina. Come è possibile che oramai ci siano fenomeni di 6 anni paragonati ai grandi artisti mondiali? Che, secondo la televisione, i bambini prodigio in questo periodo siano decine e decine? Com'è possibile che a Sanremo, in Italia, vincano solo ragazzi usciti da talent show?



"Forse" risposi "Qualcuno sta prendendo in giro anche noi."

L' ANGOLO DELLA POESIA

CERCA PIERO

Cerca Piero tutto il giorno...

*Se facessi il panettiere? Ah, scotta troppo il forno
Se facessi il muratore? Ma il mestiere è troppo duro
Forse forse il minatore, o potrei fare l'imbianchino
...e se piglio il torcicollo, mi farò spazzacamino!
Devo fare il macellaio, bhè ma il sangue mi fa orror
e se andassi marinaio, ma del mare ho tal terror
Così Piero tutto il giorno se ne sta girando intorno...*



L'ANGOLO DEI VIDEOGIOCHI

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli

ENSLAVED

Nell'ultima fatica degli autori di Heavenly Sword, ci troveremo in una New York in cui la natura si riprende gradualmente ciò che l'uomo col tempo gli aveva negato, in una atmosfera da estinzione totale del genere umano. In questo contesto così pacifico eppure così desolante due superstiti si troveranno a vivere una vera e propria "Odyssey" nel tentativo di fuggire da un mondo ormai dominato dalle macchine e robot dagli intenti letali. Fino a questo momento la trama di Enslaved pare prospettarsi per certi versi come quella già calcata, in modo più o meno simile da diversi adventure game, eppure proprio in questo punto di svolta il titolo prodotto da Namco Bandai procede con un andamento inedito, che lo rende un vero e proprio capolavoro di stile e di trama. In una rivisitazione odierna e per certi versi cyber punk de "La Bella e la Bestia" Monkey e Tripp si troveranno legati allo stesso destino, in una fuga continua da qualcosa che non ha bene una forma e per molto tempo neanche un nome. In questo lungometraggio ludico vedremo evolvere in modo incredibile il rapporto tra i due, in una miscela di scene dal tocco artistico che riescono a far vivere sulla pelle del giocatore le sensazioni dei protagonisti. Enslaved sotto questo aspetto è decisamente un nuovo punto di riferimento del genere, dove la trama assume finalmente un taglio cinematografico in cui il dramma e l'epicità dell'esperienza ludica raggiunge un livello di caratura del tutto inedito.



VANQUISH

Se dovessimo definire in modo sarcastico Vanquish potremmo dire che è il perfetto risultato di mescolanza di due titoli: Lost Planet e Wet.

Vanquish ci porterà in un futuro non troppo vicino in cui la più classica e copiosa guerra tra Russia e Stati Uniti si è spostata dalla Terra alle colonie che la circondano nello spazio. Mentre la Russia, forte della sua potenza bellica, schiera progenie di robot tra i suoi ranghi dell'esercito, gli Stati Uniti preferiscono affidarsi ai propri compatrioti che, tramite armature futuristiche combattono la guerra per respingere le armate russe. Noi saremo Sam uno scorbutico quanto introverso soldato-scientziato che si troverà a possedere ed usare un'armatura decisamente diversa dalle altre, dotata di una potenza propulsiva decisamente incredibile. Proprio su questa potenza propulsiva si concentra l'esperienza di gioco di Vanquish. Scivolate e balzi eseguiti a velocità disumane persino a momenti da controllare, intervallate da lunghe sequenze di bullet time. L'esperimento si amalgama piuttosto bene al concept di gioco, rendendo l'esperienza decisamente fruibile ed apprezzabile. D'altro canto non è tutto oro quel che luccica ed abbiamo trovato parecchi difetti veniali nel gameplay del titolo, specialmente nella gestione delle telecamere e nei sistemi di copertura. Mentre la prima non permette sempre di avere una visione ottimale di quello che ci succede attorno, il sistema di copertura non è di certo paragonabile a quello intuitivo delle migliori produzioni Epic, tanto che capiterà di certo di morire bersagliato dalle armi di nemici che non si capirà di preciso dove siano.

PESCANDO DAI RICORDI: STORIE DI CACCIA

a cura di Pietro Fedeli

SCOLOPAX RUSTICOLA

8 DICEMBRE 2007.

Il giorno dell'immacolata è da molti anni il termine della caccia alla lepre: quindi quella mattina avrei trovato la campagna intasata dai segugisti.

Decisi di tornare al Serio morto, dove mi ero perso in quella mattina di nebbia: questa volta sapevo dove andare, avevo il giro in testa. Parcheggiata la macchina al solito posto, m'incamminai lungo il rivone senza incontrare nessuno, ma la pace durò il tempo necessario per arrivare al fosso che fa da confine con la



zona di ripopolamento. In quel punto si ha una buona visuale della campagna che si estende piatta fin contro il canale Serio morto: ebbene credo di non esagerare se vi dico che in ogni campo c'era almeno un segugista... Va beh, in fin dei conti non valeva neanche la pena borbottare: lo sapevo che sarebbe andata così! Seguendo le mie rive e i miei confini arrivai fin dietro la discarica di San Bassano. Da lì, proseguii lungo il Serio e raggiunsi una lanca molto bella, circondata da pioppi e incolti quella mattina coperti da un velo di brina, che i raggi del debole sole autunnale iniziavano a sciogliere. M'innamorai di quell'angolino di campagna e promisi a me stesso che ci sarei tornato abitualmente gli anni futuri. Dopo qualche minuto di contemplazione, ripresi il cammino entrando sotto il piccolo pioppeto che avevo di fronte per attraversarlo ed andare a fare un giro intorno alla lanca. Rovi ingarbugliati con infestanti costituivano il sottobosco, provato dal freddo intenso che ormai da qualche giorno abbracciava la nostra pianura e aveva fatto mollare tutte le foglie alle piante. Camminavo lentamente guardando fra i pioppi, quando improvvisamente un uccello s'involò una decina di metri davanti a me. Imbracciai di scatto e con una fucilata lo abbattei. Un istante dopo m'interrogai:



“E' una pernice? No... La pernice parte come missile, tenendosi raso terra: questo sembrava che fosse saltato (nel vero senso della parola) fuori dal sottobosco, per poi involarsi attraverso le chiome spoglie dei giovani pioppi, quasi come un fagiano quando fa il palo... Ma questo era più piccolo e molto più aggraziato ed agile nel volo!”

Un brivido mi salì lungo la schiena quando la mia mente considerò come soluzione questa possibilità: BECCACCIA! Non ci volevo credere, avevo quasi paura di andare avanti e scoprire la verità. Temporeggiai raccogliendo la cartuccia, poi feci un

bel respiro ed andai a vedere: raccolsi da terra una vera beccaccia.

E' stato incredibile: un'emozione così l'ho provata solo con la prima lepre alla prima apertura.

CHI SALE & CHI SCENDE

DI ALESSANDRA CIPELETTI

SPORT

ALEX DEL PIERO

Nel match contro il nemico di sempre, Milan, Pinturicchio ha segnato IL gol, quello che gli ha permesso di superare il record di gol fatti nella Juve da Boniperti, andando a quota 179 con ben 445 presenze in serie A. Campione!



NAZIONALE VOLLEY FEMMINILE

E' iniziato il mondiale femminile di volley in Giappone. Purtroppo le nostre azzurre non hanno per niente brillato contro il Brasile



SPETTACOLO

IO CANTO

Il Sanremo di tutti i bambini coinvolge grandi e piccoli. Le voci dei partecipanti sono semplicemente divine e la presenza degli artisti famosi a loro fianco una bella trovata. Spettacolari!



WALL STREET

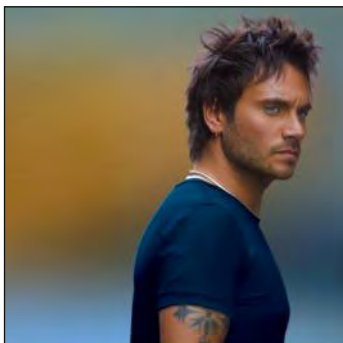
E' vero il denaro non dorme mai, ma in sala si rischia il calar di palpebra... Troppo lento, troppo impegnato, troppo cinico, troppo poco...



MUSICA

NEK

Il nuovo album è in uscita a breve e il singolo che lo precede, "E da qui" è davvero un inno alla vita! Poeta!



VALERIO SCANU

Col singolo "Mio" si posiziona al sesto posto nella classifica dei singoli più ascoltati... ma voi l'avete mai sentita? UNPOPOULAR...



L'eco di Dio

Giorni	Appuntamenti
1	
2	
3	Catechesi ragazzi medie all'Oratorio San Luigi ore 14.30
4	Riunione gruppo giornalino all'Oratorio San Luigi ore 21.00
5	
6	
Dom 7	Pizzata per le medie all'Oratorio San Luigi ore 19.00
8	Catechesi adolescenti I-V superiore all'Oratorio Beato Vincenzo ore 21.00
9	
10	Catechesi ragazzi medie all'Oratorio San Luigi ore 14.30
11	Riunione gruppo giornalino all'Oratorio San Luigi ore 21.00
12	
13	
Dom 14	Catechesi giovani all'Oratorio San Luigi ore 18.00
15	Catechesi adolescenti I-V superiore all'Oratorio San Luigi ore 21.00
16	
17	Catechesi ragazzi medie all'Oratorio San Luigi ore 14.30
18	Riunione gruppo giornalino all'Oratorio San Luigi ore 21.00
19	
20	Serata per le superiori all'Oratorio San Luigi ore 21.00
Dom 21	Pizzata per le medie all'Oratorio San Luigi ore 19.00
22	Catechesi adolescenti I-V superiore all'Oratorio San Luigi ore 21.00
23	
24	Catechesi ragazzi medie all'Oratorio San Luigi ore 14.30
25	Riunione gruppo giornalino all'Oratorio San Luigi ore 21.00
26	
27	Serata di animazione per le medie all'Oratorio San Luigi ore 21.00
Dom 28	Catechesi giovani all'Oratorio San Luigi ore 18.00
29	Catechesi adolescenti I-V superiore all'Oratorio San Luigi ore 21.00
30	

GIocate E DIVERTITEVI!!!

a cura di Mattia Saltarelli

INDOVINELLI

1- Due treni partono contemporaneamente, uno dalla stazione di Milano diretto a Bologna e l'altro dalla stazione di Bologna diretto a Milano. Questi due treni non effettuano fermate intermedie e si può supporre che entrambi si muovano con una velocità costante di 100 km/h. Nello stesso istante in cui i due treni partono, una mosca che si era posata sulla locomotiva del treno di Milano, spaventata dal movimento, prende il volo e comincia a percorrere i binari che portano a Bologna, con una velocità di 120 km/h. La mosca, terrorizzata ed intontita, continua il suo cammino lungo i binari, fino ad incontrare il treno partito da Bologna. A questo punto, la mosca, presa dal panico, inverte la rotta e si dirige di nuovo verso Milano, sempre con la stessa velocità. In seguito, quindi, la mosca continua il suo viaggio, invertendo la sua direzione ogni volta che incontra uno dei due treni. A causa di un errore sugli scambi ferroviari, i due treni sono destinati a scontrarsi frontalmente (di questi tempi non è neppure così insolito), e di conseguenza per la povera mosca si prospetta una brutta fine. Supponendo, con una piccola approssimazione, che la distanza Milano - Bologna sia esattamente di 200 km, qual è lo spazio totale percorso dalla mosca prima di rimanere schiacciata tra i due treni?

2- Qual è il termine successivo in questa successione?

1 - 11 - 21 - 1211 - 111221 -

3- Tre marinai trovano un mucchio di noci di cocco. Il primo ne prende la metà più mezza noce. Il secondo prende metà di quello che è rimasto più mezza noce. Anche il terzo prende metà del rimanente più mezza noce. Rimane esattamente una noce che essi danno alla scimmia. Quante erano inizialmente le noci del mucchio?

1-La mosca ha percorso esattamente 120 km. La risoluzione è molto semplice e praticamente non richiede nessun calcolo. Se si osserva che i due treni viaggiano alla velocità relativa di 200 km/h, si conclude che lo scontro avviene esattamente un'ora dopo la partenza. La mosca ha quindi viaggiato a velocità costante per un'ora, percorrendo 120 km.
2-Il termine successivo è 312211. Ogni termine si ricava dal precedente "spiegando cosa è scritto": in 1112211 ci sono tre 1, due 2 e ancora due 1, quindi 3 1, 2 2, 2 1, quindi 3122211.
3-La risposta è 15 noci. Infatti se alla fine resta una noce (quella che viene data alla scimmia) vuol dire che il terzo marinaio si è trovato davanti ad un mucchio di 3 noci, dal quale ne ha prese 2, ovvero metà del mucchio (cioè una noce e mezza) più mezza noce, lasciando 1. Analogamente il secondo marinaio avrà avuto a disposizione 7 noci prendendone 4 (3 e mezzo + 1 mezza noce) e lasciando appunto 3 per il terzo marinaio. Infine, il primo marinaio poteva disporre di un totale di 15 noci, e ne ha prese 8.

L'eco di Dio
Pubblicazione
ciclostilata in proprio e
diffusa all'interno
dell'oratorio di
Pizzighettone

**Direzione e
redazione**
Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone
(CR)

Internet
www.oratoriopizzighettone.it/giornalino.htm

E-mail
giornalino@oratoriopizzighettone.it

Per eventuali spazi
pubblicitari rivolgersi
alla redazione.